

LE CATASTROFI ECOLOGICHE IN ITALIA

di **LUCA ZENI**,
consigliere provinciale/regionale

Ad ogni perturbazione un po' più intensa, qualche parte d'Italia va sott'acqua. Ormai ogni anno, tristemente, scoppia un'emergenza, sia a causa di eventi prevedibili – ed i cui effetti sono

pure prevedibili – sia per colpa di eventi che non dipendono dall'uomo, come ad esempio i terremoti, ma per i quali l'uomo può comunque mettere in campo iniziative per l'adattamento e la mitigazione degli effetti. L'intensificazione di alcuni fenomeni, come le precipitazioni delle ultime

settimane, dovuta probabilmente ai cambiamenti climatici indotti dalle attività umane, ha reso ancora più evidenti i problemi del nostro Paese. Un territorio geologicamente fragile, sul quale nell'ultimo mezzo secolo hanno agito da una parte l'abbandono e l'incuria, dall'altra un'eccessiva cementificazione e modelli di sviluppo inappropriati. Da anni, in particolare dopo grandi catastrofi, si ricorda che all'Italia **servirebbero una pianificazione appropriata, una seria e costante manutenzione del territorio**, investimenti annuali per prevenire il rischio idrogeologico e sismico. Le cifre necessarie sarebbero enormi, sia per il grave ritardo che si è accumulato, sia perché in molte regioni c'è ancora tanto da fare, sia infine per la vetustà e per l'inadeguatezza del patrimonio edilizio nazionale. Eppure è da qui che si deve ricominciare: dalla sicurezza dei corsi d'acqua, dalla stabilità dei versanti, dalla tenuta degli edifici. Un bel problema in tempo di crisi per i conti dello Stato; eppure questi interventi inciderebbero notevolmente, oltreché sulla sicurezza dei cittadini, pure sulla ricchezza della

LA SITUAZIONE NEL TRENTINO

nazione, poiché coinvolgerebbero migliaia di imprese locali. E le risorse che puntualmente i governi debbono mettere a disposizione per 'ricostruire e ripristinare', qua e là, andrebbero meglio indirizzate nella prevenzione. In Trentino la situazione è decisamente migliore, pur presentando la nostra regione oggettivi problemi di natura idrogeologica, come tutte le terre di montagna. Quello che oggi si presenta è però il risultato di decenni di pianificazione urbanistica e di investimenti, dalla pulizia dei corsi d'acqua ai sistemi paravalanghe, dalla gestione forestale fino alla ristrutturazione edilizia. Un processo che non è partito dal nulla, ma che è nato anche qui da tragedie e sofferenze, dall'alluvione del 1966 alla tragedia di Stava, per citare due momenti drammatici. Non è un caso che i primi due piani urbanistici siano nati proprio nel 1967 e nel 1988. Con il terzo, del 2008, si è fatto un passo ulteriore, considerando anche fenomeni nuovi come **i cambiamenti climatici, ma anche una maggiore sensibilità collettiva sui temi del paesaggio, della gestione dei corsi d'acqua**, del contributo che i boschi – che occupano oltre la metà della superficie del Trentino – offrono sul piano dei servizi all'ecosistema e non solo dell'economia forestale. Col senno di poi possiamo pure affermare che certi interventi di regimazione dei corsi d'acqua o di messa in sicurezza di versanti montuosi si potevano realizzare con un uso minore di cemento; ma è solo negli ultimi anni che l'ingegneria ha iniziato a sposare modalità di intervento più rispettose anche degli equilibri ambientali e paesaggistici. Non è pure un risultato casuale il fatto

che la nostra Provincia, oltre ad aver messo in campo un **sistema della protezione civile tra i migliori a livello internazionale** e fortemente basato sul volontariato (dai vigili del fuoco al soccorso alpino, dalla Croce rossa ai Nuvola, eccetera), si sia **dotata nell'ultimo decennio di nuove norme, piani e programmi: legge urbanistica**, legge 11/2007 sul governo del territorio forestale e montano e dei corsi d'acqua, PGUAP (Piano Generale di utilizzazione delle acque pubbliche), piano energetico ed ambientale, una legge innovativa sui cambiamenti climatici, tra le prime del genere in Europa. Insomma, grazie alle competenze ed alle risorse dell'Autonomia il Trentino ha operato bene in questo campo, anche se possiamo aver commesso qualche errore od avremmo potuto gestire ancora meglio i processi. Pur non potendo pertanto escludere nuovi eventi calamitosi, che proprio i cambiamenti climatici rendono ormai sempre più frequenti ed evidenti, abbiamo creato le condizioni per prevenirne e ridurne gli impatti. A dimostrazione che l'autonomia ha tutt'oggi particolarmente senso e valore, nonostante il crescente numero dei detrattori. •

BIOGRAFIA

Luca Zeni è nato a Trento l'11 aprile 1979, è cresciuto a Spormaggiore, si è diplomato presso il Liceo Scientifico Galilei di Trento. In seguito alla laurea in Giurisprudenza (110/110) ed un periodo trascorso a Londra per perfezionare lo studio della lingua inglese, ha conseguito il Master di II° livello presso l'Università di Roma3 in "Educazione alla pace: cooperazione internazionale, diritti umani, e politiche dell'Unione Europea", con una tesi sull'autonomia del Trentino Alto Adige – Südtirol. Avvocato, nel 2006 ha candidato alla segreteria della Civica Margherita. Dal 2007 è membro dell'assemblea nazionale del Partito Democratico. Eletto in Consiglio Provinciale nel 2008, è alla seconda legislatura.